

prendete nota

spet
tacoli



DI CLAUDIO STRINATI

Le architetture sonore di un allievo di Le Corbusier

Il 6 novembre 2005 Radio 3 registrò il concerto alla Sala Verdi del Conservatorio di Milano dell'Asko Ensemble, che, stampato dalla Stradivarius, costituisce un punto di riferimento sul contemporaneo. Giganteggia la figura del greco-francese Iannis Xenakis (1922-2001), di cui sono eseguiti quattro pezzi, tra gli anni Cinquanta e Ottanta. Come acuti confronti, ci sono nel cd *Octandre* di Edgard Varèse e *Mediterraneo I e II* di Fausto Romitelli, precocemente scomparso a 41 anni nel 2004, maestro vero.

Xenakis nasce architetto e negli anni 50 assiste Le Corbusier all'Expo di Bruxelles. La chiave di volta di questo cd è nella dichiarazione di Romitelli, riportata nel saggio introduttivo di Agostino Di Scipio, quando si proclama estraneo al «gioco postmoderno», che potrebbe essere come

previsto nella posizione di Varèse e avvertito nel lavoro di Xenakis. Dove è centrale lo slittamento del suono sul rumore e viceversa, in un andirivieni costernante e appassionato. Ciò induce a decifrare questo universo musicale come esperimento sull'esperienza della bellezza in sé che si allontana mentre la inseguiamo.

Di Scipio ricorda che Xenakis amava ironizzare sul senso del suo cognome. «Xenos» è lo straniero e il maestro si sentì un immigrato che cala dentro la logica dell'abitudine ma non sa cosa sia. L'austerità di Xenakis è così connessa con le meditazioni di Varèse negli anni Venti, incoraggiate dall'italiano Giovanni Bolzoni, sul concetto della «figura» sonora. Come

Varèse propone una sua soluzione all'idea della ricostruzione futurista dell'universo, così Xenakis elabora uno spazio musicale dove la frase emerge ansimando, sbuffando e contorcendosi su se stessa in quel cruciale passaggio tra l'incanto metafisico di

dechirichiana memoria e l'ansia surrealista che sgancia l'oggetto della rappresentazione dal suo significato.

In *Phlegra* (1975) per

gli strumenti l'informale di Xenakis assume l'aspetto della dolce chimera dell'assurdo assunto a fondamento della creazione. L'illusione diletta il poeta, che parla dei misteri estetici della logica. Il «postmoderno» non c'entra niente perché è l'attimo fugace che vuol essere contemplato. ✕

Milano Musica Festival
Xenakis - Varèse - Romitelli
Asko Ensemble
Stefan Asbury, direttore
Marieke Koster,
mezzosoprano
Stradivarius STR 33871





Xenakis, Lachenmann, Kurtag, Janacek, Gervasoni, Manzoni, Webern, Varèse, Romitelli; 3 cd Stradivarius

● L'etichetta milanese Stradivarius, nella pregevole collana dedicata al presente, apre una nuova serie, con il meglio delle ultime stagioni di Milano Musica. Ecco come raddoppiare il valore di un Festival. Si parte con due uscite del 2005 e una del 2006. Nelle prime il filo conduttore era Xenakis, qui in illuminante confronto con una prima esecuzione italiana del prematuramente scomparso Fausto Romitelli: il suo *Mediterraneo I e II*, per mezzosoprano ed ensemble, merita di restare in repertorio. Della stagione 2006 invece viene ripescato un ricco impaginato sinfonico, con l'Orchestra Rai diretta da Lothar Koenigs, in una splendida piramide formata da Webern, Manzoni e Gervasoni. Si va dalla *Passacaglia n.1 a Metà della ripa* di Stefano Gervasoni. Classe 1962, coetaneo di Romitelli (1963) testimonia la ricchezza di una generazione, ancora da valorizzare.

Attualità e memoria

Si apre il Festival di Milano Musica, preceduto dalla nascita di una nuova collana discografica

Con Gérard Grisey e Tristan Murail, Hugues Dufourt è stato uno dei padri fondatori dello spettralismo, movimento fondamentale nella musica francese del secondo Novecento, che ha avuto profonda influenza anche nelle opere di molti autori contemporanei italiani. Nelle prossime settimane il compositore lionese nato nel 1943 sarà il protagonista del Festival di Milano Musica-Percorsi di Musica d'oggi, che si terrà dal 3 ottobre al 7 novembre e presenterà alcuni dei suoi più significativi lavori. Tra questi, lo spettacolare *Erewhon* per 150 percussionisti (16 ottobre, Teatro Dal Verme, con Les Percussions de Strasbourg) o il fondamentale *Saturne* per la prima volta eseguito in Italia (23 ottobre al Conservatorio, con l'Ensemble Contrechamps diretto da Tito Ceccherini). Non mancheranno le musiche di Grisey, di Murail e di Michël Lévinas, altro aderente alla poetica spettralista; ma come di consueto il Festival avrà un programma ad ampio raggio, con 8 prime assolute e 7 italiane, interpreti, orchestre e direttori di rango, oltre a specialisti e musicologi, riuniti in una fitta serie di



concerti, approfondimenti, incontri, presentazioni e in una giornata di studi. Tra gli appuntamenti che si annunciano di maggior richiamo c'è *Cassandra* di Michael Jarrell, potente melologo su testo di Christa Wolf, con lo Scharoun Ensemble Berlin diretto da Andrea Pestalozza e la voce recitante di Fanny Ardant (11 ottobre al Piccolo Teatro Strehler).

In 19 edizioni dei suoi Festival, Milano Musica ha presentato una ricchissima panoramica della produzione musicale contemporanea, italiana e internazionale; nel corso degli anni, l'Associazione fondata e guidata con

tenacia e competenza da Luciana Pestalozza ha proposto approfonditi ritratti dei maggiori autori d'oggi, si è fatta promotrice di nuove composizioni e ha portato a Milano lavori mai ascoltati prima in Italia. Un ricco patrimonio che sarebbe dannoso disperdere, tanto più considerando le scarsissime opportunità che la musica dei nostri tempi ottiene altrove. Da diversi anni Rai-Radio 3 registra e trasmette i concerti di ogni rassegna, e ora questi documenti live vengono messi a disposizione del pubblico in una nuova collana discografica, "Milano Musica Festival", edita da Stradivarius e realizzata proprio in collaborazione con Radio 3. Tre le prime uscite, che riportano concerti del 2005 e del 2006, una raffinata antologia quartettistica, da Xenakis a Kurtág, da Lachenmann a Janáček, nell'esecuzione del Quartetto Danel. Poi un doveroso ricordo di Fausto Romitelli, uno dei talenti più personali e incisivi dei nostri tempi, scomparso purtroppo prematuramente. Nello stesso cd, un excursus sulla produzione cameristica di Xenakis; interprete l'Asko Ensemble diretto da Stefan Asbury. Infine, due generazioni di musica italiana, con i lavori di Stefano Gervasoni e Giacomo Manzoni eseguiti dall'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai diretta da Lothar Koenigs; a coronare il programma, la storica *Passacaglia n. 1* di Webern.

Info: biglietteria tel. 02861147, www.milanomusica.org, www.stradivarius.it



Perspectivas en intersección

Stradivarius da comienzo, con los tres primeros volúmenes, a una colección dedicada al prestigioso Festival de Música de Milán

Antón Piedrahita Tirado



El Festival de Música de Milán propone los tres primeros volúmenes de una colección dedicada a sus archivos. Que el proyecto tuviera continuidad no sería mala noticia para el aficionado, puesto que pone a su alcance una variada serie de programas que alternan piezas conocidas de grandes maestros con algunos estrenos, a cargo siempre de intérpretes notables y entusiastas de eso que se conoce –perdónese la cursilería– como “la magia sonora del directo”.

La colección funciona también como radiografía, en esta primera década del siglo XXI, de una escena musical, la italiana, animada por el revulsivo de valores como Fausto Romitelli (tan tempranamente desaparecido, a los 41 años) o Stefano Gervasoni, certificando al mismo tiempo las fuertes irradiaciones que siguen emitiendo las obras de creadores europeos ya suficientemente conocidos. Es el caso de Xenakis, que con seis piezas a lo largo de estos volúmenes –correspondientes a las ediciones de 2005 y 2006 del certamen– se erige como el autor mejor representado. Dato indicador de que, si bien su producción no ha contado con claras prolongaciones estilísticas, sigue sin embargo operando como un conjunto de procederes e influencias susceptibles de iluminar aspectos de determinadas escrituras musicales de hoy.

De hecho el compositor griego abre con *Tetras* y *Ergma* el primer disco, a cargo de un Cuarteto Danel especialmente hábil a la hora de desgranar timbres recurriendo a muy diversos tipos de ataques a cuerdas y maderas, golpeando las cajas con las manos o recurriendo a cascadas de *glissandi* y *pizzicati*. Son partituras que requieren (sobre todo *Tetras*) enormes descargas físicas y energéticas, capturadas en este registro sin florituras, en bruto, a manera de documento de gran intensidad sonora. Y el programa prosigue, nada menos, con el primer cuarteto de Helmut Lachenmann, *Gran Torsio*: lejos de lecturas más precisas y analíticas del Arditti o de la más reciente del Stadler, el Cuarteto Danel privilegia el gesto, el cortocircuito del sentido, el eco de una interpretación en su inflexible juego con el silencio. Vendrán después *Aus der Ferne III* de György Kurtág, miniatura de exquisita sencillez armónica, y, como bis de relajante viveza lírica, el primer movimiento del *Cuarteto nº 1* de Janáček.

El segundo volumen, seguramente el más notable de los tres, muestra al Asko Ensemble en plena forma recorriendo de este a oeste la obra de Xenakis con *Dhipli Zyia*, *Anaktoria*, *Phlegra* y *Waarg*, o lo que es lo mismo, cubriendo el arco temporal que va de 1952 a 1988, desde su periodo de formación a la introspectiva y más sombría madurez. El conjunto sirve versiones de detallado y potente diálogo instrumental, rico en perspectivas y planos, atendiendo a la brillantez de las texturas aunque dejando huella expresiva bajo la batuta de un diligente Stefan Asbury. Y de Varese se ofrece una *Octandre* de geometrías singularmente agudas y líneas sonoras tendentes al relieve y espacialización. Claro que una de las joyas del registro es *Mediterraneo I y II* de Romitelli, con sus atmósferas opiáceas que envuelven la voz de la mezzo Marieke Koster y donde es posible descubrir una original comprensión de las lecciones espectralistas, con esas armonías fluctuantes suministradoras de encendidos tornasoles cromáticos. Una grabación a escuchar por la cada vez más amplia secta romitelliana.

Por último una sólida Sinfónica Nazionale della Rai, dirigida por Lothar Koenigs, traduce con efectividad las espirales descendentes de *Meta della ripa* de Stefano Gervasoni, pieza que trabaja sobre las diferentes entonaciones de las familias instrumentales y los intervalos de quinta, planificando cierta especie de caída al ralenti de alguna posible Casa Usher. A la cita comparece igualmente Giacomo Manzoni con *Ode*, enervado tejido armónico discutiendo a distintos *tempos* aunque de estructura algo opaca, y *Sembianti*, de construcción episódica pero de más elaborado tratamiento formal, repleto de contrastes climáticos y rítmicos. *Passacaglia op. 1* de Webern pone fin a esta triple entrega del festival milanés con su mezcla de tradición contrapuntística y de tortuosa ensoñación moderna.

“Una de las joyas de la colección es *Mediterraneo I y II* de Romitelli, con sus atmósferas opiáceas que envuelven la voz de la mezzo Marieke Koster (...) Una grabación a escuchar por la cada vez más amplia secta romitelliana.”

MILANO MUSICA FESTIVAL, VOL. 1: Obras de Xenakis, Lachenmann, Kurtág y Janáček

Quartetto Danel / STRADIVARIUS/ Ref.: STR 33870 (1 CD)
PVP: 11,95 euros

MILANO MUSICA FESTIVAL, VOL. 3: Obras de Gervasoni, Manzoni y Webern

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai. Lothar Koenigs, director / STRADIVARIUS/ Ref.: STR 33872 (1 CD)
PVP: 11,95 euros

MILANO MUSICA FESTIVAL, VOL. 2: Obras de Xenakis, Varese y Romitelli

Marieke Koster, mezzosoprano. Asko Ensemble. Stefan Asbury, director / STRADIVARIUS/ Ref.: STR 33871 (1 CD)